

Celebrazione per la festa dell'Adesione

8 DICEMBRE 2018

INTRODUZIONE

GUIDA:

Ai piedi di Gesù, una donna si mette in ascolto della sua voce.
Anche noi desideriamo condividere il desiderio di essere discepoli
e di esserlo insieme, nell'Azione Cattolica.

Ecco perché, anno dopo anno,
giorno dopo giorno,
torniamo a Dio
per essere ricaricati dal suo Amore fedele ed inesauribile.

(In piedi)

CANTO D' INIZIO scelto tra il repertorio della Comunità locale

SALUTO INIZIALE

C: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T: Amen

C: Il Signore, presente in mezzo a coloro che sono riuniti nel Suo Nome, sia con tutti voi.

T: E con il tuo Spirito

Chi guida la preghiera si rivolge ai presenti con queste parole, o altre simili.

C: Fratelli e sorelle,
ragazzi, giovani e adulti:
nella preghiera vogliamo rinnovare la nostra disponibilità
a vivere insieme secondo il Vangelo;
dalla preghiera vogliamo trarre la forza
che sostiene questa possibilità.
Invochiamo, gli uni per gli altri, il dono dello Spirito
e l'intercessione della Vergine Immacolata.

Si conclude con la seguente orazione:

Preghiamo.
O Padre,
donaci di ascoltare con fede la Parola del Figlio tuo
perché la nostra vita,
oltre ogni affanno,
ritrovi in te luce, misericordia, orientamento e pace.
Per Cristo, nostro Signore.
T. Amen

(Seduti)

In ASCOLTO della PAROLA e della STORIA

GUIDA:

La Parola è posta sulle nostre labbra:
ci aiuta a prendere coscienza della vocazione
che abbiamo ricevuto nel Battesimo
e che prende forma anche attraverso l'adesione all'Azione Cattolica.

PREGHIERA CORALE (Col 1)

Si può pregare a cori alterni, magari intercalata con un ritornello cantato

Ringraziamo con gioia il Padre
che vi ha resi capaci di partecipare
alla sorte dei santi nella luce.

È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre
e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore,
per mezzo del quale abbiamo la redenzione,
il perdono dei peccati.

Egli è immagine del Dio invisibile,
primogenito di tutta la creazione,
perché in lui furono create tutte le cose
nei cieli e sulla terra,
quelle visibili e quelle invisibili:

Troni, Dominazioni,
Principati e Potenze.
Tutte le cose sono state create
per mezzo di lui e in vista di lui.

Egli è prima di tutte le cose
e tutte in lui sussistono.
Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa.

Egli è principio,
primogenito di quelli che risorgono dai morti,
perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.

È piaciuto infatti a Dio
che abiti in lui tutta la pienezza
e che per mezzo di lui e in vista di lui
siano riconciliate tutte le cose,
avendo pacificato con il sangue della sua croce
sia le cose che stanno sulla terra,
sia quelle che stanno nei cieli.

Prima dell'accoglienza del Vangelo, la parola di Dio trova eco nelle parole e nella testimonianza di alcuni "fratelli maggiori". A discrezione di ciascun gruppo/comunità, proponiamo l'ascolto di alcune pagine (a partire dagli stessi Orientamenti dell'Associazione) per aiutare a comprendere che cosa possa significare l'impegno a "generare" che, rinnovando l'adesione, possiamo assumere per il prossimo anno formativo.

In ogni circostanza sarà bene valutare di quanti e quali testi avvalersi, magari pensando di alternarne l'ascolto con un breve spazio di silenzio per la riflessione personale o con un piccolo ritornello cantato, tratto magari dal repertorio della Comunità di Taizé (es. "Laudate, omnes gentes"; "Confitemini Domino"...) o da quello della Comunità locale.

Potrebbe essere altresì significativo avvalersi di immagini che ritraggano gli autori dei testi stessi (proiettandole, se l'ambiente in cui ci si trova lo consente o illuminandone una stampa).

Generare significa «apprendere la virtù dell'incontro» (Vittorio Bachelet), accogliere l'invito a primerear (prendere l'iniziativa), ad uscire fuori da sé per farsi prossimi, vivificati dalla Parola e dall'Eucaristia che continuamente ri-generano e rinnovano nell'amore. Per generare occorrerà allora anzitutto farsi «generatori di senso» (EG, 73) per gli uomini di questo tempo, accompagnarne i passaggi essenziali dell'esistenza curandone la vita spirituale. Generare è fare propria l'idea che la vita spirituale non esiste se disincarnata o "monocorde", non esiste se affrancata da un gioioso impulso missionario, non esiste se è alienante rispetto alle esigenze dei fratelli. Vogliamo coltivare una vita spirituale che sia invece in grado di animare la passione verso l'impegno per il mondo, di generare relazioni nuove, di preferire gli orizzonti inclusivi ai confini limitanti.

Generare è insomma fare proprio l'atteggiamento materno di chi non si limita a dare inizio alla vita ma compie il proprio mandato iniziando alla vita, 'donando alla vita': è dare avvio ad un processo di continua estroversione che spinge a superare la logica di Marta in Lc 10,40, a pensarci sempre in relazione, alzando lo sguardo verso quanti condividono con noi l'attenzione alla promozione umana e al bene comune.

(dagli Orientamenti Triennali 2017/2020 dell'Azione Cattolica Italiana)

La ricchezza fondamentale che i cattolici possono mettere al servizio del progresso della civiltà umana è proprio – lo ripetiamo ancora – la «carica» morale e religiosa che sola può alimentare un autentico rinnovamento della società e che – quando naturalmente sia genuinamente vissuta e praticata – consente meglio di ogni più raffinata elaborazione, la comprensione e consapevolezza delle esigenze storiche, la concretezza operativa, la coerenza profonda di linea politica.

Nulla più della meditazione delle più profonde verità religiose, nulla più della rettitudine della volontà e della purezza del cuore aiuta agli uomini a capire e a giudicare la realtà del mondo in cui vivono, il senso della storia e del mondo, a operarvi con la efficacia e il realismo della giustizia e della carità.

E tuttavia è vero che è esistita anche – talvolta – una sorta di «demagogia morale», in cattiva fede in alcuni casi (secondo cioè la parabola della pagliuzza e della trave) ma non di rado in buona fede. Una sorta di predicatoria tanto impetuosa quanto generica che dal laicato cattolico ancor più che dai pulpiti è venuta a giudicare, condannare, esaltare uomini, istituzioni, situazioni, talora senza aver approfondito gli aspetti e i problemi profondi connessi con questi giudizi, più spesso con la convinzione che fosse sufficiente la pietà dei sentimenti o una certa tal quale rettitudine d'animo per risolvere i problemi della società e per difendere la libertà della Chiesa: il che, senza «attrezzarsi» con gli strumenti intellettuali e tecnici.

(dagli scritti di Vittorio Bachelet)

É dunque indispensabile, proprio per affrontare con concretezza la realtà umana, sottolineare l'intimo legame esistente fra l'azione «sociale» e l'azione «religiosa» dei cattolici. [...] Nell'incitare all'azione sociale rammentino sempre che la preparazione a questa richiede, per tutte le ragioni e per tutte le difficoltà che si sono accennate, un più sicuro e ricco approfondimento religioso e spirituale. Altrimenti, è inevitabile cadere in quella che Pio XII ha efficacemente chiamato l'eresia dell'azione: l'azione, cioè, per l'azione, sia pure partendo dai migliori propositi. Il fare, l'agire, l'organizzare, il moltiplicare le iniziative, assillati solo dalla necessità di un successo visibile delle cose che si fanno: il considerare inutili oggi o per lo meno accessori la liturgia o gli studi della dottrina cristiana o le iniziative di formazione spirituale – non solo strettamente religiosa, ma anche più largamente culturale – sarebbe cedere alla tentazione di questa eresia, dimenticare l'anima di ogni azione sociale dei cristiani, tralasciare o mettere in secondo piano quell'unum che anche in questo campo è ciò che più di ogni altra cosa è necessario. Ma ciò non vuol dire che si debbano esortare gli uomini d'oggi alla sola contemplazione. Anche il rimprovero di Gesù, del resto, non era per quello che Marta faceva, ma, se mai, per quello che non faceva, e soprattutto perché non aveva compresa l'importanza essenziale della «parte migliore». Non c'è tempo, forse, in cui i cattolici siano chiamati più che in questo a essere contemporaneamente Marta e Maria.

(dagli scritti di Vittorio Bachelet)

Ama,
saluta la gente,
dona, perdona,
ama ancora e saluta
(nessuno saluta nel condominio,
ma neppure per via).
Dai la mano,
aiuta, comprendi,
dimentica
e ricorda solo il bene.

E del bene degli altri
godi e fai godere.
Godi del nulla che hai,
del poco che basta
giorno dopo giorno:
e pure quel poco
- se necessario -
dividi.
E vai,
leggero dietro il vento e il sole
e canta.
Vai di paese in paese
e saluta,
saluta tutti:
il nero, l'olivastro e perfino il bianco.
Canta il sogno del mondo:
che tutti i paesi si contendano d'averti generato.
(David Maria Turollo)

La passione sociale è un distintivo delle anime che hanno capito il cristianesimo e che vogliono viverlo attivamente. "Come non c'è un Cristo diviso e separato dai suoi fratelli, così non ci può essere un cristiano separato dai fratelli", ha detto l'Adam, e Peggy anche più fortemente ha definito il cristianesimo un " immischiarsi furiosamente nelle cose che non ci riguardano".

Io sono grato al Signore che mi abbia ispirato e consentito di rientrare, per partecipare in pieno alla sofferenza materiale e morale del mio popolo e della mia terra.

L'uomo è un essere essenzialmente corale. Mille ferrei legami lo incarnano nella realtà circostante che è sua carne, suo sangue, suo pensiero, sua vita. Che sarebbe la sua vita fisica, intellettuale, morale senza le generazioni che lo hanno preceduto, senza la famiglia dalla quale ha avuto l'origine e l'educazione, senza l'ambiente sociale nel quale vive; se dovesse rifare tutto da sé e ripetere da capo il cammino

della tradizione umana? Tutta la vita è solidale. Quella economica, come quella politica e morale. “Tutto il mare cresce per un sasso che vi si getti” (Pascal).

A tutti quelli che non hanno fede io dico con cuore di fratello: cerca e non lontano; cerca dentro di te; ascolta le mille voci e raccogli gli stimoli della tua anima vera e profonda... Per credere, dopo tutto, basta sapersi “lasciare andare”... La natura non inganna. Non è vero quello che si dice, che la natura ci porti al piacere e all’errore. Tale è la legge del corpo, ma il corpo non è tutta la natura dell’uomo, anzi. Tu sii naturale. Non tentare di mettere il bavaglio a queste voci interiori, non rimandare l’udienza a un altro momento più propizio, non dire che sono scrupoli e sottigliezze inutili, non accontentarti di far loro un’accoglienza rapida e distratta, come di chi ha molta gente da ricevere. Fermati; approfondisci. E soprattutto non aver paura di trovare.

(dagli scritti del beato don Carlo Gnocchi)

Don Mazzolari non è stato uno che ha rimpianto la Chiesa del passato, ma ha cercato di cambiare la Chiesa e il mondo attraverso l’amore appassionato e la dedizione incondizionata. Nel suo scritto “La parrocchia”, egli propone un esame di coscienza sui metodi dell’apostolato, convinto che le mancanze della parrocchia del suo tempo fossero dovute a un difetto di incarnazione. Ci sono tre strade che non conducono nella direzione evangelica.

- La strada del “lasciar fare”. È quella di chi sta alla finestra a guardare senza sporcarsi le mani - quel “balconear” la vita -. Ci si accontenta di criticare, di «descrivere con compiacimento amaro e altezzoso gli errori» del mondo intorno. Questo atteggiamento mette la coscienza a posto, ma non ha nulla di cristiano perché porta a tirarsi fuori, con spirito di giudizio, talvolta aspro. Manca una capacità propositiva, un approccio costruttivo alla soluzione dei problemi.

- Il secondo metodo sbagliato è quello dell’“attivismo separatista”. Ci si impegna a creare istituzioni cattoliche (banche, cooperative, circoli, sindacati, scuole...). Così la fede si fa più operosa, ma – avvertiva

Mazzolari – può generare una comunità cristiana elitaria. Si favoriscono interessi e clientele con un'etichetta cattolica. E, senza volerlo, si costruiscono barriere che rischiano di diventare insormontabili all'emergere della domanda di fede. Si tende ad affermare ciò che divide rispetto a quello che unisce. E' un metodo che non facilita l'evangelizzazione, chiude porte e genera diffidenza.

- Il terzo errore è il "soprannaturalismo disumanizzante". Ci si rifugia nel religioso per aggirare le difficoltà e le delusioni che si incontrano. Ci si estranea dal mondo, vero campo dell'apostolato, per preferire devozioni. E' la tentazione dello spiritualismo. Ne deriva un apostolato fiacco, senza amore. «I lontani non si possono interessare con una preghiera che non diviene carità, con una processione che non aiuta a portare le croci dell'ora». Il dramma si consuma in questa distanza tra la fede e la vita, tra la contemplazione e l'azione.

(Papa Francesco a Bozzolo, 20 giugno 2017)

Leggendo le Scritture risulta peraltro chiaro che la proposta del Vangelo non consiste solo in una relazione personale con Dio. E neppure la nostra risposta di amore dovrebbe intendersi come una mera somma di piccoli gesti personali nei confronti di qualche individuo bisognoso, il che potrebbe costituire una sorta di "carità à la carte", una serie di azioni tendenti solo a tranquillizzare la propria coscienza. La proposta è il Regno di Dio (Lc 4,43); si tratta di amare Dio che regna nel mondo. Nella misura in cui Egli riuscirà a regnare tra di noi, la vita sociale sarà uno spazio di fraternità, di giustizia, di pace, di dignità per tutti. Dunque, tanto l'annuncio quanto l'esperienza cristiana tendono a provocare conseguenze sociali. Cerchiamo il suo Regno: «Cercate anzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta» (Mt 6,33). Il progetto di Gesù è instaurare il Regno del Padre suo; Egli chiede ai suoi discepoli: «Predicate, dicendo che il Regno dei cieli è vicino» (Mt 10,7). Il Regno che viene anticipato e cresce tra di noi riguarda tutto e ci ricorda quel principio del discernimento che Paolo VI proponeva in relazione al vero sviluppo: «ogni uomo e tutto l'uomo». Sappiamo che

«l'evangelizzazione non sarebbe completa se non tenesse conto del reciproco appello, che si fanno continuamente il Vangelo e la vita concreta, personale e sociale, dell'uomo». Si tratta del criterio di universalità, proprio della dinamica del Vangelo, dal momento che il Padre desidera che tutti gli uomini si salvino e il suo disegno di salvezza consiste nel ricapitolare tutte le cose, quelle del cielo e quelle della terra, sotto un solo Signore, che è Cristo (cfr Ef 1,10). Il mandato è: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura» (Mc16,15), perché «l'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio» (Rm 8,19). Tutta la creazione vuol dire anche tutti gli aspetti della natura umana, in modo che «la missione dell'annuncio della Buona Novella di Gesù Cristo possiede una destinazione universale. Il suo mandato della carità abbraccia tutte le dimensioni dell'esistenza, tutte le persone, tutti gli ambienti della convivenza e tutti i popoli. Nulla di quanto è umano può risultargli estraneo». La vera speranza cristiana, che cerca il Regno escatologico, genera sempre storia.

(Francesco, Evangelii Gaudium, nn. 180 – 181)

Se non proviamo l'intenso desiderio di comunicarlo, abbiamo bisogno di soffermarci in preghiera per chiedere a Lui che torni ad affascinarci. Abbiamo bisogno d'implorare ogni giorno, di chiedere la sua grazia perché apra il nostro cuore freddo e scuota la nostra vita tiepida e superficiale. Posti dinanzi a Lui con il cuore aperto, lasciando che Lui ci contempi, riconosciamo questo sguardo d'amore che scoprì Natanaele il giorno in cui Gesù si fece presente e gli disse: «Io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi» (Gv 1,48). Che dolce è stare davanti a un crocifisso, o in ginocchio davanti al Santissimo, e semplicemente essere davanti ai suoi occhi! Quanto bene ci fa lasciare che Egli torni a toccare la nostra esistenza e ci lanci a comunicare la sua nuova vita! Dunque, ciò che succede è che, in definitiva, «quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo» (1Gv 1,3). La migliore motivazione per decidersi a comunicare il Vangelo è contemplarlo con amore, è sostare sulle sue pagine e leggerlo con il cuore. Se lo accostiamo in questo modo, la sua bellezza ci stupisce, torna ogni volta

ad affascinarci. Perciò è urgente ricuperare uno spirito contemplativo, che ci permetta di riscoprire ogni giorno che siamo depositari di un bene che umanizza, che aiuta a condurre una vita nuova.

(Francesco, Evangelii Gaudium, n. 264)

Abbiamo a disposizione un tesoro di vita e di amore che non può ingannare, il messaggio che non può manipolare né illudere. È una risposta che scende nel più profondo dell'essere umano e che può sostenerlo ed elevarlo. È la verità che non passa di moda perché è in grado di penetrare là dove nient'altro può arrivare. La nostra tristezza infinita si cura soltanto con un infinito amore.

Tale convinzione, tuttavia, si sostiene con l'esperienza personale, costantemente rinnovata, di gustare la sua amicizia e il suo messaggio.

Non si può perseverare in un'evangelizzazione piena di fervore se non si resta convinti, in virtù della propria esperienza, che non è la stessa cosa aver conosciuto Gesù o non conoscerlo, non è la stessa cosa camminare con Lui o camminare a tentoni, non è la stessa cosa poterlo ascoltare o ignorare la sua Parola, non è la stessa cosa poterlo contemplare, adorare, riposare in Lui, o non poterlo fare. Non è la stessa cosa cercare di costruire il mondo con il suo Vangelo piuttosto che farlo unicamente con la propria ragione. Sappiamo bene che la vita con Gesù diventa molto più piena e che con Lui è più facile trovare il senso di ogni cosa. È per questo che evangelizziamo.

Il vero missionario, che non smette mai di essere discepolo, sa che Gesù cammina con lui, parla con lui, respira con lui, lavora con lui. Sente Gesù vivo insieme con lui nel mezzo dell'impegno missionario.

Se uno non lo scopre presente nel cuore stesso dell'impresa missionaria, presto perde l'entusiasmo e smette di essere sicuro di ciò che trasmette, gli manca la forza e la passione. E una persona che non è convinta, entusiasta, sicura, innamorata, non convince nessuno.

Uniti a Gesù, cerchiamo quello che Lui cerca, amiamo quello che Lui ama.

(Francesco, Evangelii Gaudium, nn. 265 – 267)

(In piedi)

Canto al Vangelo - Alleluia

Dal Vangelo secondo Luca (10, 38-42)

Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

Meditazione di chi presiede la preghiera

AFFIDAMENTO e IMPEGNO

Proponiamo di unire, alla consegna delle tessere che avverrà dopo la benedizione, anche la consegna di un seme.

Esso rappresenta più di ogni altra cosa l'impegno del "generare" che caratterizza l'anno associativo.

Marta e Maria ci insegnano che il servizio ha bisogno di prendere forma da una profonda vita interiore, capace di alimentarlo e di renderlo gratuito e non rivendicativo.

Il seme non è ancora il frutto, ma ne rappresenta la condizione.

Se lo si ritiene opportuno, chi guida la preghiera può consegnare per primo i semi, magari traendoli da un recipiente, preparato per tempo e lasciato vicino all'ambone (per esprimere il legame con l'ascolto della Parola). Oppure è possibile che gli adulti lo consegnino ai giovani e che adulti e giovani lo consegnino ai ragazzi presenti.

Un possibile segno, ulteriore o alternativo, potrebbe essere una piccola pila ricaricabile (che evoca il logo della Campagna adesioni annuale); anche in questo caso è bene valutare una modalità per rendere evidente che è l'ascolto della Parola ciò che ci consente di ritrovare le energie della missione (potrebbero essere utili, in questo senso, soprattutto i testi di Evangelii Gaudium)

L1: "Nel momento in cui l'aratro della storia scavava a fondo rivoltando profondamente le zolle della realtà sociale italiana che cosa era importante? Era importante gettare seme buono, seme valido".

L2: Così affermava Vittorio Bachelet.

Vogliamo rinnovare il nostro impegno ad accogliere il seme della Parola nella nostra vita, sull'esempio di Maria e a farlo diventare ricco di frutti di servizio, come Marta.

Dalla nostra vita interiore desideriamo trarre la forza per generare relazioni nuove

a servizio della missione della Chiesa e del progresso della società.

Durante la consegna dei semi, si può eseguire un canto adatto

C. Sicuri dell'amore fedele di Dio,
che anno dopo anno ci invita a seguirlo,
domandiamo il sostegno della sua grazia
per restare fedeli alla sua voce
e pronti al suo servizio:

Rit. Rinnova la nostra speranza, Signore.

Uno o più ADULTI:

Ti preghiamo, Signore,
perché tu custodisca in ciascuno di noi un cuore di fanciullo,
pronto ad ascoltare la tua voce
e a fidarsi più della tua Parola che delle nostre strategie.

Ti preghiamo perché possiamo capire
che solo inginocchiandoci davanti a te come Maria
saremo liberi di restare in piedi davanti ad ogni idolo e potere
di questo mondo.

Custodisci quanti di noi sono chiamati
a particolari responsabilità verso i fratelli
e rendi tutti noi accoglienti e solidali.
Preghiamo. **Rit.**

Uno o più GIOVANI:

Ti preghiamo, Signore,
perché la nostra vita talvolta è tesa
tra la tentazione dell'indifferenza
e l'entusiasmo frenetico di chi vorrebbe cambiare tutto e subito.

Fa' che ciascuno di noi scelga il primerear e non il balconear.
Donaci amici con i quali condividere il dono del Vangelo,
la ricerca del tuo Volto
e del nostro posto nel mondo.

Ti ringraziamo per il tempo del Sinodo dei Vescovi:
 aiutaci a sentire la Chiesa come madre
 e a viverne la vita con disponibilità e creatività.
 Preghiamo. **Rit.**

Uno o più GIOVANISSIMI:

Ti preghiamo, Signore, perché
 – come hai fatto un giorno con Marta –
 tu ci faccia udire la tua voce che ci chiama,
 con dolcezza e fermezza.

Sono tante le parole che ascoltiamo:
 il tuo Spirito ci aiuti
 a riconoscere, scegliere e seguire
 l'unica capace di orientare fin da oggi le nostre scelte
 e di sostenere il nostro impegno.

Preghiamo. **Rit.**

Uno o più RAGAZZI:

Signore Gesù,
 con te tutta la vita è più buona.
 Con te ogni cosa trova il posto giusto.
 Tu ci insegna a vivere
 senza la fretta di chi vuole fare tutto
 e senza la noia di chi non vuole fare nulla.

Vogliamo ascoltarti
 come si ascolta l'amico di cui ci si fida di più.
 Vogliamo aprirti la porta della nostra casa,
 per condividere la nostra vita. Preghiamo.

Preghiamo. **Rit.**

TUTTI:

Gesù, il Cristo,
 manda il tuo Spirito su ciascuno di noi
 che, attraverso l'Azione Cattolica,
 rinnoviamo il nostro desiderio ed il nostro impegno
 di accoglierti nella nostra vita.

Ciascuno di noi vuole essere Betania:
"casa della povertà" che attende la tua visita,
casa dell'amicizia che nasce dall'ascolto.

Rendi ciascuno capace di generare,
per far crescere il tuo Popolo.

"Io sono una missione su questa terra,
e per questo mi trovo in questo mondo" (EG, 273)

Facci degni di questa chiamata,
per intercessione delle tua e nostra Madre
che, Immacolata, ha saputo accogliere il Verbo
perché divenisse carne.

Preghiamo. **Rit.**

BENEDIZIONE

C: O Padre,
che chiami ogni uomo a rimanere nel tuo amore
e a portare frutti di carità,
guarda a questi tuoi figli
che, attraverso l'adesione all'Azione Cattolica,
rinnovano la disponibilità a servirti come discepoli-missionari.
Rendi attenti i loro orecchi,
aperto il loro cuore,
forti le loro mani.

Aiutali a camminare insieme,
a cercare insieme la tua santa volontà,
a viverla con dedizione, libertà e gioia.

Aiuta tutta la Chiesa a godere della ricchezza dei carismi che tu le doni,
perché viva nell'unità e nella pace
il suo cammino di santificazione.

Per Cristo nostro Signore.

T: Amen.

C: Il Signore sia con voi.

T: E con il tuo spirito

C: Per intercessione di Maria Immacolata,
vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio + e Spirito Santo

T: Amen

C: Siate pronti a scegliere sempre la parte migliore, andate in pace.

T: Rendiamo grazie a Dio

PREGHIERA di BENEDIZIONE degli ADERENTI e CONSEGNA delle TESSERE

Il presidente parrocchiale, a nome di tutti gli aderenti, prega con queste parole di Papa Francesco (libero adattamento della preghiera pronunciata in Piazza di Spagna l'8 dicembre 2017)

Madre Immacolata,
vogliamo ringraziarti per la costante premura
con cui accompagni il nostro cammino,
il cammino delle famiglie, delle parrocchie, dell'associazione;
il cammino di chi tra noi è più affaticato;
dei malati, degli anziani, di tutti i poveri,
di tante persone immigrate qui da terre di guerra e di fame.
Grazie perché, appena rivolgiamo a te un pensiero
o uno sguardo o un'Ave Maria fugace,
sempre sentiamo la tua presenza materna, tenera e forte.

O Madre, aiuta tutti noi a sviluppare gli "anticorpi"
contro alcuni virus dei nostri tempi:
l'indifferenza, che dice: "Non mi riguarda";
la maleducazione civica che disprezza il bene comune;
la paura del diverso e dello straniero;
il conformismo travestito da trasgressione;
l'ipocrisia di accusare gli altri, mentre si fanno le stesse cose;
la rassegnazione al degrado ambientale ed etico;
lo sfruttamento di tanti uomini e donne.

Aiutaci a respingere questi e altri virus
con gli anticorpi che vengono dal Vangelo.
Fa' che prendiamo la buona abitudine
di leggere ogni giorno un passo del Vangelo
e, sul tuo esempio, di custodire nel cuore la Parola,
perché, come un buon seme, porti frutto nella nostra vita.

Vergine Immacolata,
 concedi a noi, specialmente nella prova e nella tentazione,
 di fissare lo sguardo sulle tue mani aperte,
 che lasciano scendere sulla terra le grazie del Signore,
 e di spogliarci di ogni orgogliosa arroganza,
 per riconoscerci come veramente siamo:
 piccoli e poveri peccatori, ma sempre tuoi figli.

E così di mettere la mano nella tua
 per lasciarci ricondurre a Gesù, nostro fratello e salvatore,
 e al Padre celeste, che non si stanca mai di aspettarci
 e di perdonarci quando ritorniamo a Lui.

Grazie, o Madre, perché sempre ci ascolti!
 Benedici ciascuno di quanti,
 attraverso l'adesione all'Azione Cattolica,
 rinnova il proprio Sì al Vangelo, alla Chiesa, ai bisogni dei fratelli.

Benedici la Chiesa,
 la nostra città e il mondo intero.

T: Amen.

Il parroco/assistente benedice i presenti con una di queste formule:

C: O Padre,
 che chiami ogni uomo a rimanere nel tuo amore
 e a portare frutti di carità,
 guarda a questi tuoi figli
 che, attraverso l'adesione all'Azione Cattolica,
 rinnovano la disponibilità a servirti come discepoli-missionari.
 Rendi attenti i loro orecchi,
 aperto il loro cuore,
 forti le loro mani.
 Aiutali a camminare insieme,
 a cercare insieme la tua santa volontà,
 a viverla con dedizione, libertà e gioia.
 Aiuta tutta la Chiesa a godere della ricchezza dei carismi che tu le doni,

perché viva nell'unità e nella pace
il suo cammino di santificazione.
Per Cristo nostro Signore.

T: Amen

oppure:

C: Noi ti benediciamo, o Padre,
perché sempre accompagni il cammino del tuo Popolo.
Ti preghiamo per questi tuoi figli
che, attraverso l'Azione Cattolica,
oggi rinnovano il loro impegno
a scegliere la parte migliore, l'unico necessario.
Il Tuo amore li custodisca.
Il Tuo Spirito li guidi e li infiammi di una autentica "passione cattolica"
perché ciascuno, secondo le sue possibilità,
possa vivere la dolce e confortante gioia di evangelizzare.
Accogli e benedici +
il "sì" che, sull'esempio di Maria e di tanti santi, beati e testimoni,
essi oggi rinnovano,
perché diventi capace di generare,
nella Chiesa e per il mondo,
una vita nuova, una fraternità universale, una carità fattiva.
Per Cristo nostro Signore.

T: Amen

PREGHIERA DEI FEDELI

durante la celebrazione della S. Messa

A quelle già previste, si possono aggiungere le intenzioni seguenti, a discrezione anche di chi presiede la celebrazione:

Per l'Azione Cattolica e tutti i suoi aderenti: la ricerca dell'essenziale diventi stimolo per la costruzione di relazioni fraterne, nella Chiesa e per la società italiana. Preghiamo.

Per i responsabili ed educatori dell'Azione Cattolica parrocchiale: sperimentino il gusto della comune ricerca e la gratuità del servizio. Preghiamo.

Per gli adulti dell'Azione Cattolica: sentano la responsabilità di gettare il seme buono del Vangelo nella vita del mondo, attraverso il servizio della carità, l'impegno politico, la passione educativa e la partecipazione al confronto culturale. Preghiamo.

Per i giovani dell'Azione Cattolica e per tutti i giovani. Nel tempo del Sinodo possano sperimentare una rinnovata accoglienza ed un convinto protagonismo nella Chiesa e per il mondo. Preghiamo.

Per i ragazzi dell'ACR, perché si sentano sempre amati da Dio attraverso i fratelli più grandi e con loro condividere il banchetto dell'Eucarestia e il nutrimento della Parola. Preghiamo.

Il sacerdote può concludere con una di queste orazioni:

C: Padre,

che sempre accompagni il cammino del tuo Popolo.

Ti preghiamo per questi tuoi figli
che, attraverso l'Azione Cattolica,

oggi rinnovano il loro impegno

a scegliere la parte migliore, l'unico necessario.

Il Tuo amore li custodisca.

Il Tuo Spirito li guidi e li infiammi di una autentica "passione cattolica"
perché ciascuno, secondo le sue possibilità,

possa vivere la dolce e confortante gioia di evangelizzare.

Per Cristo nostro Signore.

T: Amen

oppure:

C: O Padre,

che chiami ogni uomo a rimanere nel tuo amore

e a portare frutti di carità,

guarda a questi tuoi figli

che, attraverso l'adesione all'Azione Cattolica,

rinnovano la disponibilità a servirti come discepoli-missionari.

Rendi attenti i loro orecchi,

aperto il loro cuore,

forti le loro mani.

Aiutali a camminare insieme,

a cercare insieme la tua santa volontà,

a viverla con dedizione, libertà e gioia.

Aiuta tutta la Chiesa a godere della ricchezza dei carismi che tu le doni,
perché viva nell'unità e nella pace

il suo cammino di santificazione.

Per Cristo nostro Signore.

T: Amen